

ELOGIO DELL'ODIO, CREATORE DI STORIE

Angelo Di Liberto

Gentili lettori, chi lo dice che l'odio sia un sentimento involutivo? L'odio spesso è nelle simmetrie, in quelle suggestioni che necessitano dello speculare per legittimarsi, così come l'amore. E non è detto che persista la morbosità di una natura incompleta per definirsi, né un'intelligenza oppressa, per dirla alla Victor Hugo.

Capita che l'odio sia semplicemente entropico e preveda una sua mutazione, una fase di passaggio, come accade che si sostanzii e si radichi, vicario di un continuum esistenziale salvifico.

Troppo spesso l'odio è stato vittima della morale e della religione, relegato in un andito mortifero, stigmatizzato in senso stretto, disapprovato e ricollocato al di fuori della soglia di umanità consentita.

Eppure il sentimento turpe per eccellenza affascina e struttura storie tra le più acclamate e avvincenti. Dai cartoni animati alla musica, dalla tv al cinema, odiare contribuisce a conoscere, sperimentare. Sarebbe semplicistico risolvere tale pulsione riconnettendola al mediocre, all'oscuro, seppure queste categorie non facciano altro che rinforzarla, strutturarla nell'incompleto. Ma è a partire dalla nostra incompletezza che comincia la ricerca di una vita.

L'odio è l'espressione di un disagio nella connessione col sé primordiale; dunque un campanello d'allarme, ma soprattutto terreno fertile ove dispiegare strumenti conoscitivi atti a riarmonizzare la coscienza di sé. L'odio sta tra noi e il mondo, ne prende le misure tentando di atemporalizzarsi neutralizzando gli stimoli esterni.

Partire all'esplorazione del mondo e dell'umano da questo punto di vista equivale a percorrere una via nuova, perlomeno inusitata.

«È uno de' vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed essere odiati, senza conoscersi». L'ha scritto Alessandro Manzoni ed è l'esergo di "Odi", una coraggiosa quanto fulgida e insidiosa raccolta di racconti pubblicata dall'editore effequ e composta da un manipolo di autori tra i più capaci e innovativi del panorama letterario nazionale.

Il sottotitolo è "Quindici declinazioni di un sentimento", perché i quindici autori, taluni al loro esor-

dio, hanno dato il meglio di sé nella proliferazione di un sentimento che potremmo sintetizzare come un agente patogeno dell'avanzamento.

Ciascuno dei racconti non si sofferma a sciorinare banalmente la sussistenza di uno stato morboso ma chiama a sé tutte le categorie e le significazioni innominabili e introiettive che inoculano nel lettore il dubbio di superficialità con cui spesso e volentieri liquida l'odio.

Questo libro è significativo anche per guardare alla nuova letteratura italiana con attenzione, disarmando lo spirito esterofilo che alloggia nell'immaginario collettivo e innescare un meccanismo analitico virtuoso riguardante le nuove leve della letteratura nostrana.

Le contrapposizioni e le distanze simboleggiano uno spazio preterintenzionale ove condannare l'ovvio e innalzare la ricerca a un livello in cui l'identità funga da meccanismo di destabilizzazione consapevole.

La raccolta di racconti è curata da Gabriele Merlino e si può congiungere idealmente a un'altra raccolta pubblicata sempre dallo stesso editore nel 2013 dal titolo "Selezione Naturale". Alla fine del testo c'è una postfazione di Vanni Santoni che evidenzia il dato letterario che conta di più: la letteratura come rappresentazione e studio e possibilità di «sperimentare con le modalità espressive» i temi più cari agli autori, che gravitano intorno all'odio.

Sento di segnalare, tra gli altri, "Un bel posto per fare l'amore", di Sergio Oricci, in cui l'assenza di empatia scarna l'umano riducendolo a postulato teorico.

Continuerei con un altro racconto dal titolo "Sedimentazione", di Giovanni Bitetto, in cui la rabbia dell'osservazione è ostensione simbolica di un corpo depotenziato e deprivato sensorialmente.

Particolarmente raffinato il racconto che chiude il libro, "Quattro visioni del paradiso", di Francesca Corpaci, in cui il corpo si dissolve e resta «una festa di coriandoli che rimane sospesa nell'aria, per sempre».

L'odio è sedimentazione amniotica di paura.

L'Antiquario vi saluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Di Liberto
scrittore e animatore
del gruppo Facebook
"Billy, il vizio di leggere"
dà ogni settimana
un consiglio di lettura

“

In una raccolta di racconti quindici autori tra i più capaci e innovativi esplorano un sentimento turpe per eccellenza ma che affascina e struttura trame acclamate e avvincenti

”